

IL FRIULI

Adelante; si pudes (MANZ.)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipate A. L. 36, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestrale e trimestrale in proporzione. - Prezzo delle inserzioni e di 20 C. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 C. - Non si fa conto a coloro per mancata sconti otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono se non franchi di spesa. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

AVVISO DEL FRIULI.

Nel mentre avvertiamo i nostri socii, che per avventura fossero in ritardo nella spedizione del danaro di associazione, a darsi premura di spedirlo, facciamo conoscere, che per la fine del 1850 riceviamo l'associazione anche dei due mesi e mezzo, che decorrono dal 15 ottobre prossimo in poi, diminuendo proporzionalmente il prezzo trimestrale.

RIVISTA DEI GIORNALI.

Noi abbiamo detto il fatto loro agli *exploiteurs* parigini, ai quali alcuni fogli piemontesi continuano ad affittare la loro quarta pagina, quantunque la polizia abbia cominciato ad occuparsi alquanto di tale faccenda. Abbiamo già accennato da molto tempo, che l'autorità aveva scoperto taluna delle truffe, che si commettevano sotto speciosi titoli. Ora si dice di uno, che rubò 4,300,000 fr. agli azionisti trafugandoli e mandandoli in Inghilterra. La polizia però, occupata a dare la caccia ai giornali politici, che parteggiano per la Repubblica, lasciò, che si potessero impunemente rubare i danari ai miseri accalappiati da tali furbi. Ora dalla *Gazzetta d'Augusta* traduciamo un articolo, che aggiunge nuovi particolari sulle ciarlatanerie francesi.

Le grandi città sono più delle altre soggette a vertigini, le esse concorrono facilmente capitali considerevoli per delle imprese vaste che sembrano offrire dei risultati vantaggiosi. Gli annunzi pomposi, gli encomii e le raccomandazioni della stampa quotidiana che vi è interessata danno alla cosa un aspetto così seducente, che anche il più assennato non può sottrarsi talvolta a suoi allettamenti, massime in Parigi, dove la ciarlataneria vien trattata in grande, e la fantasia accensibilissima del suo volubile popolo vien raggirata con danno grandissimo, dalla sistematica raffinatezza dei cavalieri di fortuna. Del che abbiamo avuto esempi a sufficienza in questi ultimi vent'anni di pace, ne quali la speculazione ha tratto a sé tutti gli animi, e l'avidità s'è appresa in guisa di vero contagio. Molti in brev'ora rovinarono per fiducia spensierata e per cupidigia cui nessuna forza morale moderava. Molte intraprese che mostravano splendide e promettevano milioni, inghiottirono invece milioni e si dileguarono simili a bolla di sapone. Chi non si ricorda, specialmente negli anni 1835 e 1836 ed ultimamente nel 1847, degli scandalosi processi per cagione delle miniere e di altre intraprese, nelle quali gli azionisti perdettero il loro danaro, e persone costituite in alto perdettero l'onore e la reputazione, chi non rammenta le pazzie a cui si lasciò andare il paese riguardo alle strade ferrate? Non un giorno stavano i fogli d'allora del parlare di questa materia; disputavano fra di loro delle differenti linee e dei singoli tronchi; e facevano sempre nuovi encomii e promesse più grandi: ogni giorno portava un aumento nell'interesse. Come s'affaccendavano i giornali per adescare la gente a comperare le azioni dando maggior prezzo ad esse colle vendite loro esagerazioni! Tutti davano addosso e approfittavano; di uno solo si è saputo che la redazione ha preferito al guadagno la parola libera, e che, per poter parlare secondo il dovere e la coscienza, ha rimandato alla direzione d'una di quelle società un numero d'azioni con cui lo si voleva comperare, e quest'era il *National*. — Sopra un solo così grato, come gli è questo, s'intende facilmente che niente doveva meglio stimolare lo spirito d'intrapresa ed eccitare la curiosità, quanto le società californiche che sorgono adesso, e le notizie di questa regione miracolosa. Ed avvenne così.

In quest'anno si formarono sopra a quaranta società allo scopo di utilizzare il nuovo Eldorado e per inviarsi mercanzie. Esse occupano la quarta pagina dei giornali e i muri delle strade con avvisi giganti dove le parole: Oro, milioni, guadagno sicuro, scritte a lettere cubitali saltano agli

occhi venti passi lontano. Si fa ogni sforzo per trovar parole che attraggano gli animi. Dapprima s'aveva le semplici denominazioni: California, Società californiche, Sacramento ed altrettali; ma ben tosto esse non bastarono più e s'inventarono subito la spiga d'oro, il covone d'oro, la messe d'oro, l'arnia dorata, il vello d'oro, il Pactolo, ricchezza a buon mercato, un milione senza spesa ed altrettali. Riportiamo solo queste perché provano abbastanza. Ma siccome ognuno vorrebbe rompere la spiga, avere in casa il covone, e raccolto in granaio la messe, raccogliere il miele dall'arnia, conquistare il vello d'oro e navigare sul fiume d'oro ecc., ne sa come fare, perciò un onesto cristiano e filantropo, certo sig. Philippot, s'è offerto, per compassione, consigliere agli inesperti, e per un tenuissimo profitto, quando non per pura filantropia, egli si assume la fatica di distribuire con cautela le azioni delle società a lui conosciute più vantaggiose e sicure.

Ogni mattina escono i suoi conforti ai dubitanti: « Voi non sapete come meglio abbiate ad impiegare il vostro danaro? Spartitelo. Ma come? Qui non è il luogo di dirlo; ma speditemi il danaro e piglio sopra di me la cosa. »

A ciascuna di queste società se n'aggiunge tosto un'altra (il più delle volte composta di un solo membro) che dietro il suo piano ed alle medesime condizioni offre azioni o biglietti di lotteria sopra altri oggetti, come libri, merci, od altre cose di cui si voglia disfarsi. Queste truffe somigliano a quelle del tempo di Baw, quando le azioni del Mississippi avevano destato un vero furore; che non lasciava metter paura nemmeno dal patibolo. Un'altra società che va del pari con le sopramenzionate e che con più diritto di altre può affermare di sé che essa previene a un bisogno fortemente sentito, cerca il suo vantaggio non nel lavar l'oro al Sacramento, ma nel trasporto d'una mercanzia ricercata, qual è la gioventù e la bellezza dei colonisti vogliosi d'accasarsi. Ell'è una istituzione doppia: qui una specie di bureau d'assicurazione matrimoniale per donne che vogliano emigrare, e là un bureau d'indicazione. Direttore n'è un individuo conosciuto che pochi anni innanzi s'è levato dagli affari con nome infame, e contro il quale i tribunali non hanno peranco ultimato i loro processi. Come impiegato ch'ei fu, e direttore di teatro, giornalista ed uomo d'affari (de quali mestieranti enciclopedici Parigi n'ha a dozzina) egli mette a profitto tutta l'esperienza raccolta nella svariatissima sua attività, e tutti i mezzi obbliganti ch'egli ha saputo trovare per farsi innanzi in quelle differenti carriere, e va alla cerca di donne e ragazze belle, giovani, intraprendenti, non favorite dalla fortuna, le quali, è da presumere, entrino ne' suoi progetti, e rispondano anche alle sue viste. Si racconta ch'egli esamina minutissimamente quelle che gli sono portate innanzi naturalmente dal punto della speculazione: vien tenuto registro della bellezza e de' difetti, del corpo e carattere, de' capelli, de' denti, della statura e dell'età, e se, dopo quest'esame, egli trova una degna di venir messa in una delle sue tre categorie, allora egli viene a trattare con lei, e nel giorno della sottoscrizione del contratto pieno zeppo di clausole, in virtù del quale ella gli si rinuncia come cosa sua, egli le paga la somma convenuta che, secondo la qualità, varia dai 5,000 ai 30,000 fr. La promessa di somme così grandi si troverà credibile, ma non ch'ella vengano esborsate, pure alcuni fatti avvenuti sul luogo tolgono ogni dubbio. Così viene assicurato di una ragazza bella e giovane che il prezzo di 20,000 franchi pel quale si era data alla società, ha consegnato ad un notaio di qui ben conosciuto, per accertarsi che gli interessi verranno pagati alla madre bisognosa. Si racconta pure d'una giovane dama, pittrice di bell'ingegno, i cui quadri vedevansi volentieri nell'esposizione artistica di qui, la quale, sperando di trovare nuovamente un suo parente che se la passa bene, s'è risolta di emigrare e coi 25,000 franchi pattuiti con la società, aiutò all'industria languente del padre passamanaro. Nessuno entra mallevadore della verità di questi bellissimi fatti. Si sanno i nomi, anzi gli indirizzi esatti ecc., ma nessuno si dà pena di indagare il vero stato della

cosa, e l'impudenza di questi *faiscours* ed *exploiteurs* trascende ogni idea che si può avere di loro. Quest'è certo che giunte sul luogo queste novelle Franciscane, vengono accolte in un gineceo ed ivi registrate aggiungendovi i più esatti schiarimenti relativi a ciascuna di esse. A quest'istituto debbono volgersi quelli che vogliono ammogliarsi, siano indigeni o emigrati, ed ivi verso una congrua somma trovano la meta che li farà felici. Che siffatto bene non possa toccare ad altri che ai facoltosi, chiaramente si rileva dai prezzi considerevoli notati di sopra, prescindendo dalle altre anticipazioni e spese.

A tutte codeste speculazioni più o meno ladre s'aggiunge un'altra società, superiormente approvata, d'una lotteria di 7 milioni ad 1 franco al biglietto, con 224 vincite da 1000 fino a 400,000 franchi, per trasportare in California 5000 operai!

Il *Courrier Français* è un foglio, che fece finora professione di fede legitimista ma che vorrebbe salvare il reggime rappresentativo dagli assolutisti avversari. Prendiamo da quel foglio un articolo significante, perché sembra un nuovo manifesto della fusione:

Formasi in Francia un partito lealmente progressista e veramente popolare, convinto che l'unione tra il popolo e la borghesia, ed i miglioramenti sociali invano attesi dalle classi operaie, non diverranno possibili senza l'esistenza d'una monarchia che sia il prodotto della volontà nazionale ed abbia l'appoggio dell'affezione e della fiducia delle masse.

Questo partito, che intitolasi nazionalista, è formato da tutta la gente onesta, da tutti i patrioti coscienti che vogliono riposo, stabilità e ben essere, meno per essi che per le popolazioni, le quali sono ognora le vittime delle dissensioni e delle rivalità della borghesia.

Nazionalisti sono tutti quelli che, dopo aver cercato il compimento delle loro speranze presso tutti i partiti, finiscono per ricorrere ora alla nazione: essi non sono i nemici d'alcuno, e s'accostano a tutti coloro che amano la giustizia, la libertà, la Francia, e che senza addossar coardata procurano in una politica progressivamente conservatrice la solidazione dell'unità francese nel socialismo conservatore e progressivo, il miglioramento delle masse.

I nazionalisti non cercano un popolo per una monarchia ma una monarchia per un popolo. Essi chiedono che questa monarchia esca dal voto nazionale e dal suffragio universale illimitato e regolarizzato.

Essi vogliono che questa monarchia tolga dalle tendenze del passato ciò che la lotta dei re contro l'oppressione feudale ha già arretrato al popolo d'emancipazione di sicurezza e di guarentigia.

Essi vogliono che questa monarchia rigetti quanto hanno nel passato di contrario ai nostri costumi, alle nostre idee, ai nostri bisogni.

Essi vogliono che il governo ereditario continui l'opera di deliberazione che ha già sostenuta sino all'89, e dal 1804 al 1818, malgrado le mille e mille vicissitudini; e che dopo aver dominato l'aristocrazia sotto Richelieu, dopo d'averla ruinata sotto Luigi XIV, e sprezzata sotto Luigi XV, dopo aver sotto l'impero, la Restaurazione, sotto Luigi Filippo chiamato l'armata e la borghesia all'onnipotenza politica, venga infine a riconciliare gli interessi di tutte le classi, ed a consacrarsi allo sviluppo della prosperità popolare.

Il socialismo (noi non parliamo di demagogia) il socialismo filosofico e cristiano, isolato da ogni sistema governativo, non è che un sentimento sterile, quando non sia una dannosa utopia. Nulla dunque noi abbiamo a sperare dal socialismo abbandonato a se stesso.

La Repubblica del 93 è giudicata, e quella del 48 abortisce.

Che rimane a farsi dagli uomini del progresso, ed amanti del paese? A stabilire una monarchia democratica avente un capo ereditario e fondata da un popolo di elettori con una borghesia ringiovanita dai lavoratori che vi si incorporano, e protetta dal principio immutabile dell'eredità monarchica.

Abbiamo inventato noi questa soluzione? No. Essa è nell'istoria.

Poiché ovunque in tutto e per tutto la democrazia repubblicana ha fatto sbagli; poiché la repubblica socialista non ci diede che crudeli disinganni, ricorriamo al passato per mezzo delle tradizioni più liberali dell'istoria nostra, ed attacchiamoci all'avvenire colla pratica la più sincera del progresso.

Senza stabilità la libertà politica degenera in saturnali, ovvero i governi divengono dispotici. Rimettiamo la stabilità, ricorriamo alla monarchia, democratizziamo l'eredità, appelliamoci al paese, infine sorriamo dal provvisorio, ed i destini della Francia si compiranno.

Il foglio spagnuolo ministeriale l'*Heraldo* fa il seguente briante quadro di quel paese.

La patria nostra offre in oggi un fenomeno singolare. Noi eravamo il popolo meno innanzi dell'Europa; l'Africa incominciava ai Pirenei, ed eravamo considerati come un popolo appena degno di figurare tra le nazioni incivilite; e malgrado la sinistra opinione che avevasi di noi, avvenne che noi altri Spagnuoli abbiamo compreso molto bene il carattere del secolo, ed il genere di progresso cui è destinato dal cielo. La politica non basta per risolvere il problema dell'epoca nostra: che il duca di Bordeaux cioga la fronte della corona de' suoi maggiori, che Luigi Bonaparte conservi l'alto posto ch'egli occupa, la Francia non riacquisterà la pace ed il riposo perduto se non quando potrà allontanare gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo della sua ricchezza: gli interessi materiali hanno maggiore influenza delle dottrine, se non si applicano al vero loro scopo; e l'esperienza mostrò bastantemente ai Francesi che non si progredisce molto con mutamenti politici che lasciano intatti i vizi di una difettosa amministrazione. I miglioramenti e le riforme del genere di quelle che si iniziarono in Spagna sono tali che, condotti a termine con perseveranza e prudenza, danno ancora ai governi elementi solidi di potere e di stabilità.

Un paese il quale vede i suoi prodotti in assiduo progresso, e che trova i mezzi di accrescere la propria prosperità, chiude gli orecchi ai clamori dei tribuni, e pensa con ispayento ai disordini ed ai rovesci. I progredimenti fatti in Spagna in tutti i rami delle finanze, ed i rapidi effetti prodotti dall'ordine in tutte le parti dell'amministrazione, ci fanno concepire le più lusinghiere speranze e le più fondate per un tempo che non è lontanissimo. La predilezione con cui si riguardano presentemente le questioni economiche, quasi al tutto da prima abbandonate, è un sintomo eccellente: colui che consacra i suoi lavori ad opere utili, ha immensi vantaggi sopra chi spende il suo tempo e le sue forze intellettuali in frivolezze; ed una nazione che comincia a sentire la propria prostrazione, o che possiede un governo che consacra tutti i suoi sforzi ad estirparla, non è lontana di trovare un rimedio ai suoi mali, ed il principio della sua potenza.

ITALIA

MILANO 12 ottobre. Si è col sentimento del più profondo dolore che noi annunciamo la morte del consigliere Giovanni Battista Bizzoni; giovane ancora, in tutta la forza della sua brillante immaginazione e della sua vitalità, generalmente amato e stimato per le sue singolari doti di mente e di cuore, egli cessava di vivere l'altra sera (9 corrente) colto da improvvisa e quasi fulminante polmonite contro cui non valsero le cure incessanti dei parenti ed amici, le prodigate risorse dell'arte, e i voti di quanti lo conoscevano.

L'autore del Falco della rupe, del Castello di Trezza, della Zigranella, oltre essere letterato distinto, e versatissimo in ogni maniera di studi, era magistrato integerrimo e saviamente prudente, cittadino modesto nei suoi desideri, e della Patria amatissimo.

Bizzoni era nativo di Novara ed aveva 47 anni; fra i molti scritti inediti ch'egli ha lasciato trovansi un Romanzo quasi compiuto, e tre drammi appena abbozzati. Speriamo che per opera di qualche suo amico non andranno del tutto perduti per l'interesse del pubblico e per l'onore del paese.

(C. I.)

Si parla continuamente della prossima andata del Re Vittorio a Genova. Vuolsi anzi che durante la sua dimora nella capitale della Liguria, sarà pubblicato il trattato commerciale coll'Inghilterra.

(C. I.)

CHAMBERY, 9 ottobre. - Leggesi nel *Courier des Alpes*:

Ci risulta da informazioni provenienti da fonte sicura, che dal 15 gennaio del corrente anno fino al giorno d'oggi a diverse parrocchie della Savoia sono state accordate a titolo di sussidio sulla cassa del regio economo

delle somme ingenti che importano niente meno che 223,200 lire.

Leggesi nel *Conservatore costituzionale*, di Firenze, in data del 10 ottobre: « La nostra corrispondenza di Roma ci annunzia che il cav. Pinelli ha ripreso i suoi passaporti, ed è partito da Roma dirigendosi alla volta di Firenze. »

Ci scrivono dalle Romagne: « A Lugo alcuni ladri si presentarono di giorno da un ricco banchiere, col pretesto di voler cambiare alcune monete d'oro. Aperta la cassa, con sili ed armi da fuoco obbligarono il padrone a rimettere tutto il danaro, in essi contenuto. Si volle fare qualche resistenza, ma fu inutile. I ladri caricarono comodamente i sacchi del danaro derubato sopra i barocchi che stavano al di fuori, e se ne partirono, senza che verun' autorità o forza facesse loro ostacolo. »

A Sant'Arcangelo fu assalita la diligenza e derubata di circa 3 mila scudi, che da Imola andavano a Roma. I ladri sapevano benissimo che tal somma era stata affidata a quella corriera.

Nella Provincia di Ravenna i cittadini prendono salvocondotti dal famoso Passatore, con cui scendono a patti per la propria sicurezza e dei loro averi. »

Gazz. di Venezia

NAPOLI. - Il giornale ufficiale di Napoli reca un decreto reale del tenore che segue:

« Il numero dei sei relatori stabilito alla immediata consultazione di Sicilia con nostro atto sovrano del 27 settembre 1849 sarà accresciuto di altri tre. I medesimi in corrispondenza di quanto è prescritto con l'art. 1 dello stesso atto sovrano, saranno da noi nominati dietro esame a concorso, ai termini del regolamento approvato con reale decreto del 10 giugno 1832. »

AUSTRIA

NOTIZIE TELEGRAFICHE.

BORSA DI VIENNA 12 Ottobre 1850.

CORSO DELLE CARTE DI STATO		CORSO DEL CAMBIO	
Metalli	a 3 0/0 4 3/4 1/4	Amburgo breve 177 1/2 L.	
• a 1 1/2 0/0	92 1/2	Amsterdam 2 m. 166 1/2 L.	
• a 1 0/0	92 3/4	Augusta mo 120 1/2 L.	
• a 1 0/0	93 3/4	Frankfort 2 m. 119 3/4 D.	
• a 1 1/2 0/0	•	Genova 2 m.	
• a 1 0/0	•	Livorno 2 m.	
Prestiti alla St. 1834 p. R. 300	•	Londra 2 m. 11: 57	
• 1839 • 250 250	•	Lione 2 m.	
Obbligazioni del Banco di	•	Milano 2 m.	
Vienna a 2 1/2 p. 0/0	•	Marsiglia 2 m. 141 1/2	
• a 2	•	Parigi 2 m. 142	
Azioni di Banca	•	Trieste 2 m.	
• 1834 p. R. 300	•	Venezia 2 m.	
• 1839 • 250 250	•	Bukarest per 11 31 giorni	
• 1844 p. R. 300	•	• vista par.	
• 1849 • 250 250	•	Costantinopoli idem	
• 1854 p. R. 300	•		
• 1859 • 250 250	•		
• 1864 p. R. 300	•		
• 1869 • 250 250	•		
• 1874 p. R. 300	•		
• 1879 • 250 250	•		
• 1884 p. R. 300	•		
• 1889 • 250 250	•		
• 1894 p. R. 300	•		
• 1899 • 250 250	•		
• 1904 p. R. 300	•		
• 1909 • 250 250	•		
• 1914 p. R. 300	•		
• 1919 • 250 250	•		
• 1924 p. R. 300	•		
• 1929 • 250 250	•		
• 1934 p. R. 300	•		
• 1939 • 250 250	•		
• 1944 p. R. 300	•		
• 1949 • 250 250	•		
• 1954 p. R. 300	•		
• 1959 • 250 250	•		
• 1964 p. R. 300	•		
• 1969 • 250 250	•		
• 1974 p. R. 300	•		
• 1979 • 250 250	•		
• 1984 p. R. 300	•		
• 1989 • 250 250	•		
• 1994 p. R. 300	•		
• 1999 • 250 250	•		
• 2004 p. R. 300	•		
• 2009 • 250 250	•		
• 2014 p. R. 300	•		
• 2019 • 250 250	•		
• 2024 p. R. 300	•		
• 2029 • 250 250	•		
• 2034 p. R. 300	•		
• 2039 • 250 250	•		
• 2044 p. R. 300	•		
• 2049 • 250 250	•		
• 2054 p. R. 300	•		
• 2059 • 250 250	•		
• 2064 p. R. 300	•		
• 2069 • 250 250	•		
• 2074 p. R. 300	•		
• 2079 • 250 250	•		
• 2084 p. R. 300	•		
• 2089 • 250 250	•		
• 2094 p. R. 300	•		
• 2099 • 250 250	•		
• 2104 p. R. 300	•		
• 2109 • 250 250	•		
• 2114 p. R. 300	•		
• 2119 • 250 250	•		
• 2124 p. R. 300	•		
• 2129 • 250 250	•		
• 2134 p. R. 300	•		
• 2139 • 250 250	•		
• 2144 p. R. 300	•		
• 2149 • 250 250	•		
• 2154 p. R. 300	•		
• 2159 • 250 250	•		
• 2164 p. R. 300	•		
• 2169 • 250 250	•		
• 2174 p. R. 300	•		
• 2179 • 250 250	•		
• 2184 p. R. 300	•		
• 2189 • 250 250	•		
• 2194 p. R. 300	•		
• 2199 • 250 250	•		
• 2204 p. R. 300	•		
• 2209 • 250 250	•		
• 2214 p. R. 300	•		
• 2219 • 250 250	•		
• 2224 p. R. 300	•		
• 2229 • 250 250	•		
• 2234 p. R. 300	•		
• 2239 • 250 250	•		
• 2244 p. R. 300	•		
• 2249 • 250 250	•		
• 2254 p. R. 300	•		
• 2259 • 250 250	•		
• 2264 p. R. 300	•		
• 2269 • 250 250	•		
• 2274 p. R. 300	•		
• 2279 • 250 250	•		
• 2284 p. R. 300	•		
• 2289 • 250 250	•		
• 2294 p. R. 300	•		
• 2299 • 250 250	•		
• 2304 p. R. 300	•		
• 2309 • 250 250	•		
• 2314 p. R. 300	•		
• 2319 • 250 250	•		
• 2324 p. R. 300	•		
• 2329 • 250 250	•		
• 2334 p. R. 300	•		
• 2339 • 250 250	•		
• 2344 p. R. 300	•		
• 2349 • 250 250	•		
• 2354 p. R. 300	•		
• 2359 • 250 250	•		
• 2364 p. R. 300	•		
• 2369 • 250 250	•		
• 2374 p. R. 300	•		
• 2379 • 250 250	•		
• 2384 p. R. 300	•		
• 2389 • 250 250	•		
• 2394 p. R. 300	•		
• 2399 • 250 250	•		
• 2404 p. R. 300	•		
• 2409 • 250 250	•		
• 2414 p. R. 300	•		
• 2419 • 250 250	•		
• 2424 p. R. 300	•		
• 2429 • 250 250	•		
• 2434 p. R. 300	•		
• 2439 • 250 250	•		
• 2444 p. R. 300	•		
• 2449 • 250 250	•		
• 2454 p. R. 300	•		
• 2459 • 250 250	•		
• 2464 p. R. 300	•		
• 2469 • 250 250	•		
• 2474 p. R. 300	•		
• 2479 • 250 250	•		
• 2484 p. R. 300	•		
• 2489 • 250 250	•		
• 2494 p. R. 300	•		
• 2499 • 250 250	•		
• 2504 p. R. 300	•		
• 2509 • 250 250	•		
• 2514 p. R. 300	•		
• 2519 • 250 250	•		
• 2524 p. R. 300	•		
• 2529 • 250 250	•		
• 2534 p. R. 300	•		
• 2539 • 250 250	•		
• 2544 p. R. 300	•		
• 2549 • 250 250	•		
• 2554 p. R. 300	•		
• 2559 • 250 250	•		
• 2564 p. R. 300	•		
• 2569 • 250 250	•		
• 2574 p. R. 300	•		
• 2579 • 250 250	•		
• 2584 p. R. 300	•		
• 2589 • 250 250	•		
• 2594 p. R. 300	•		
• 2599 • 250 250	•		
• 2604 p. R. 300	•		
• 2609 • 250 250	•		
• 2614 p. R. 300	•		
• 2619 • 250 250	•		
• 2624 p. R. 300	•		
• 2629 • 250 250	•		
• 2634 p. R. 300	•		
• 2639 • 250 250	•		
• 2644 p. R. 300	•		
• 2649 • 250 250	•		
• 2654 p. R. 300	•		
• 2659 • 250 250	•		
• 2664 p. R. 300	•		
• 2669 • 250 250	•		
• 2674 p. R. 300	•		
• 2679 • 250 250	•		
• 2684 p. R. 300	•		
• 2689 • 250 250	•		
• 2694 p. R. 300	•		
• 2699 • 250 250	•		
• 2704 p. R. 300	•		
• 2709 • 250 250	•		
• 2714 p. R. 300	•		
• 2719 • 250 250	•		
• 2724 p. R. 300	•		
• 2729 • 250 250	•		
• 2734 p. R. 300	•		
• 2739 • 250 250	•		
• 2744 p. R. 300	•		
• 2749 • 250 250	•		
• 2754 p. R. 300	•		
• 2759 • 250 250	•		
• 2764 p. R. 300	•		
• 2769 • 250 250	•		
• 2774 p. R. 300	•		
• 2779 • 250 250	•		
• 2784 p. R. 300	•		
• 2789 • 250 250	•		
• 2794 p. R. 300	•		
• 2799 • 250 250	•		
• 2804 p. R. 300	•		
• 2809 • 250 250	•		
• 2814 p. R. 300	•		
• 2819 • 250 250	•		
• 2824 p. R. 300	•		
• 2829 • 250 250	•		
• 2834 p. R. 300	•		
• 2839 • 250 250	•		
• 2844 p. R. 300	•		
• 2849 • 250 250	•		
• 2854 p. R. 300	•		
• 2859 • 250 250	•		
• 2864 p. R. 300	•		
• 2869 • 250 250	•		
• 2874 p. R. 300	•		
• 2879 • 250 250	•		
• 2884 p. R. 300	•		
• 2889 • 250 250	•		
• 2894 p. R. 300	•		
• 2899 • 250 250	•		
• 2904 p. R. 300	•		
• 2909 • 250 250	•		
• 2914 p. R. 300	•		
• 2919 • 250 250	•		
• 2924 p. R. 300	•		
• 2929 • 250 250	•		
• 2934 p. R. 300	•		
• 2939 • 250 250	•		
• 2944 p. R. 300	•		
• 2949 • 250 250	•		
• 2954 p. R. 300	•		
• 2959 • 250 250	•		
• 2964 p. R. 300	•		
• 2969 • 250 250	•		
• 2974 p. R. 300	•		
• 2979 • 250 250	•		
• 2984 p. R. 300	•		
• 2989 • 250 250	•		
• 2994 p. R. 300	•		
• 2999 • 250 250	•		
• 3004 p. R. 300	•		
• 3009 • 250 250	•		
• 3014 p. R. 300	•		
• 3019 • 250 250	•		
• 3024 p. R. 300	•		
• 3029 • 250 250	•		
• 3034 p. R. 300	•		
• 3039 • 250 250	•		
• 3044 p. R. 300	•		
• 3049 • 250 250	•		
• 3054 p. R. 300	•		
• 3059 • 250 250	•		
• 3064 p. R. 300	•		
• 3069 • 250 250	•		
• 3074 p. R. 300	•		
• 3079 • 250 250	•		
• 3084 p. R. 300	•		
• 3089 • 250 250	•		
• 3094 p. R. 300	•		
• 3099 • 250 250	•		
• 3104 p. R. 300	•		
• 3109 • 250 250	•		
• 3114 p. R. 300	•		
• 3119 • 250 250	•		
• 3124 p. R. 300	•		
• 3129 • 250 250	•		
• 3134 p. R. 300	•		
• 3139 • 250 250	•		
• 3144 p. R. 300	•		
• 3149 • 250 250	•		
• 3154 p. R. 300	•		
• 3159 • 250 250	•		
• 3164 p. R. 300	•		
• 3169 • 250 250	•		
• 3174 p. R. 300	•		
• 3179 • 250 250	•		
• 3184 p. R. 300	•		
• 3189 • 250 250	•		
• 3194 p. R. 300	•		
• 3199 • 250 250	•		
• 3204 p. R. 300	•		
• 3209 • 250 250	•		
• 3214 p. R. 300	•		
• 3219 • 250 250	•		
• 3224 p. R. 300	•		
• 3229 • 250 250	•		
• 3234 p. R. 300	•		
• 3239 • 250 250	•		
• 3244 p. R. 300	•		
• 3249 • 250 250	•		
• 3254 p. R. 300	•		
• 3259 • 250 250	•		
• 3264 p. R. 300	•		
• 3269 • 250 250	•		
• 3274 p. R. 300	•		
• 3279 • 250 250	•		
• 3284 p. R. 300	•		
• 3289 • 250 250	•		
• 3294 p. R. 300	•		
• 3299 • 250 250	•		
• 3304 p. R. 300	•		
• 3309 • 250 250	•		
• 3314 p. R. 300	•		
• 3319 • 250 250	•		
• 3324 p. R. 300	•		
• 3329 • 250 250	•		
• 3334 p. R. 300	•		
• 3339 • 250 250	•		
• 3344 p. R. 300	•		
• 3349 • 250 250	•		
• 3354 p. R. 300	•		
• 3359 • 250 250	•		
• 3364 p. R. 300	•		
• 3369 • 250 250	•		
• 3374 p. R. 300	•		
• 3379 • 250 250	•		
• 3384 p. R. 300	•		
• 3389 • 250 250	•		

nione che non sarà più difficile di mettere i raili nella Svizzera di quelle che nei paesi di pianura. La lunghezza delle nostre valli permette anzi di avere un pendio che non eccederà l'uno per cento. Ora non ha più che l'ovest della Svizzera a percorrere. Egli raccomanda la più grande moderazione possibile nelle spese di costruzione, e non è partigiano sopra tutto dei tunnel dispendiosi. Il passaggio da Domodossola nel Vallese esigerebbe un tunnel d'una lega e mezza di lunghezza, e vi abbisognerebbero ancor due per continuare la strada ferrata per il Grimsel e il Brunig, l'uno di questi tunnel sarebbe lungo due leghe, mezza l'altro. E in questo spirito di semplicità che si deve procedere a nuove misure presso il passaggio di Hauserstein, dietro le quali si costruirebbero, presso a Lauffelinge e Trimbach, dei piani a sghebo con macchine a compensazione, e si riprenderebbe il progetto del sig. Merian. Il sig. Stephenson non sembra inclinare in favore del Luckmanier.

BELGIO

Nella Rivista politica dell'Indépendance Belge del 6 ottobre leggiamo ciò che segue:

I giornali di Torino ci recarono, ieri a sera, il testo dei decreti che condannano gli arcivescovi di Torino e Cagliari, e della requisitoria del pubblico ministero presso la corte d'appello di Torino. La sentenza, discussa con passione dall'una e dall'altra parte, insospettata dalla malevolenza, mal giudicata, incompletamente difesa, portava agli occhi di coloro che ignorano le antiche forme giudiziarie del Piemonte, un carattere d'illegalità che il governo non poteva lasciarle. Così, non ostante le savi considerazioni che portarono il tribunale di Torino a preferire la via d'appello come d'uso a pubblici dibattimenti, malgrado il rischio che aveva creduto doverci imporre il governo in tutto questo affare, era divenuto necessario di pubblicare, a titolo di giustificazione ufficiale, la esposizione dei motivi del decreto.

Essa è un riassunto imparziale dei fatti che trascorsero l'arcivescovo innanzi alla corte d'appello, una esposizione chiara, succinta, irrefragabile dei motivi. Il pubblico ministero mostra il prelato tre o quattro volte colpevole prima che la giustizia accendesse di procedere contro esso. Il potere non pretende, secondo lui, né di reprimere, né di punire, ma di usare solamente del diritto di legittima difesa. Trattavasi di salvare la tranquillità del paese, la sua minacciata indipendenza e di garantire la forza alla legge; non trattavasi già di esercitare rappresaglie contro il prelato, non d'applicare, in presenza di un delitto, le leggi penali ordinarie, ma soltanto di porre il colpevole fuori del caso di nocere. Finalmente il signor Persoglio mostra come il pubblico ministero, nei processi diretti contro l'arcivescovo, ha per sé non solo l'autorità della legge, ma anche l'autorità dei precedenti.

OSTENDA 5 ottobre. — La salute della regina del Belgio peggiora ogni giorno. L'ultimo bollettino in data del 5 accusa una nuova complicazione con raddoppiamento di febbre. — L'ex-regina di Francia Maria Amelia con quasi tutti i membri della famiglia d'Orléans sono giunti in Ostenda. — La città è veramente commossa dallo stato della reale famiglia, ed in tutto il regno si fanno pubbliche preci per la salute della regina.

FRANCIA

PARIGI 8 ottobre. L'incidente più animato dell'ultima seduta della Giunta di permanenza fu, se si deve credere alle voci che circolano in proposito, un'altercazione alquanto viva fra il ministro della guerra, ed il suo perpetuo competitor il generale Changarnier. Hautpoul si sarebbe lasciato amaramente di non esser stato prevenuto dei fatti incriminati da alcun rapporto degli ufficiali posti sotto la responsabilità del comandante superiore che sedeva fra i suoi giudici. Si vuole che una vivissima emozione sia apparsa allora sul volto dell'onorevole generale così sfidato, e che abbia risposto, che nel seno della Giunta egli non era più generale, ma rappresentante. E così si chiuse il dibattimento impressionato dagli antecedenti d'un antagonismo già conosciuto.

Riguardo poi dei colpi di stato, il presidente Dupin avrebbe rimarcato: « La legge è la Repubblica; noi dobbiamo essere repubblicani ».

— La Gazzetta di Venezia ha da Parigi il 7: Si parla molto d'una Nota, trasmessa dal principe di Schwarzenberg a' rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra a Vienna, per dar loro avviso che, a termini d'un trattato recente, concluso fra l'Austria ed il Governo di Firenze, un corpo di truppe austriache doveva tenersi a disposizione del Granduca di Toscana e racconarsi alla frontiera de' suoi Stati.

— Ragionando su certe probabilità si è parlato del vicino ritorno della spedizione della Plata. Dietro le ultime corrispondenze gli affari sono per accomodarsi in quel paese; ma le negoziazioni pure si prolungheranno per qualche tempo; e la squadriglia non farà ritorno in Francia che terminato l'affare.

— L'Opinion publique, parlando dell'ultima lettera del signor di Larochefoucauld, dice: « La lettera è confidenziale, e dal primo paragrafo all'ultimo, essa tratta del signor di Larochefoucauld. Essa ha per scopo di sottoporre al giudizio della persona ammissa a questa confidenza la condotta dello scrivente. La condotta di lui è giudicata. Tra lui e noi ogni discussione diviene superflua: egli ha dichiarato, giorni sono, che non ab-

biamo le stesse opinioni; la sua ultima lettera finisce di provarci, come lo eravamo da lungo tempo, che non abbiamo gli stessi sentimenti ».

— Il Journal des Débats vede nell'emendamento Laboulaye e Tinguay l'intenzione mal dissimulata, ma perfettamente eseguita, di uccidere il giornalismo, di finirlo con un'istituzione che prese nei costumi politici e nei bisogni del tempo il posto che il vapore ha preso nell'industria. Ecco ben avvertiti, dice il signor Bertin, conserviamo per difenderci una parte delle forze che sinora abbiamo adoperato a difendere gli altri. Sì, noi siamo avvertiti, e lo siamo fin dal giorno in cui una firma si volle per ogni articolo di discussione. Noi comprendiamo che volevasi agire sulla stampa per via d'intimidamento. Noi vediamo che volevasi rompere il fascio dividendolo e decomponendolo. Ma la cosa riuscirà? La stampa è simile a quei fuochi vulcanici che girano entro i fianchi dell'Etna o del Vesuvio. Se avete la pretesione di chiudere il cratere o di turare tutte le fessure, avrete una commozione che vi farà saltar per aria, invece d'una eruzione regolare.

— Si sta elaborando in questo momento un progetto relativo alla creazione d'un'istituzione nuova ed utilissima che porterebbe il titolo di Scuola speciale delle strade ferrate, e nella quale si formerebbero meccanici per le locomotive ed ingegneri speciali per la costruzione e la manutenzione delle strade ferrate. I corsi di questa scuola destinati a creare un nuovo ramo che si può chiamare la scienza delle strade ferrate, durerebbero due anni.

— Il Comune italiano ha da Parigi:

La serie dei divertimenti militari che procurasi il presidente della Repubblica, e le sue prodigalità principesche in vini di Champagne, vivande fredde e zicori, essendo state causa di strane emozioni alla Borsa, hanno dato luogo naturalmente a varie conghietture, talune delle quali sono state accolte da qualche giornale, e designate alla pubblica attenzione.

Noi non possiamo dire in verità quale fede si debba prestare a queste voci raccolte; non osi a credere a tutto ciò che si dice, siamo riserbatissimi nello scrivere. Però riflettendo che in mezzo alle tante vaghe voci del giorno v'è sempre un fondo di verità pel criterio del pubblico, non esitiamo di accoglierle anche noi, senza nessuna importanza e senza nessuna responsabilità.

Dopo che il generale Rouget fu rivestito dell'onore di aiutante di campo del presidente pare che si voglia definitivamente stabilire l'ordinamento militare della casa presidenziale; i piani di questo ordinamento sono già belli e pronti; e saranno posti in esecuzione prima dell'apertura dell'Assemblea. Credesi che sia stato per desiderio di molti ufficiali generali e superiori che il generale Rouget sia stato incaricato delle funzioni di aiutante di campo presso la persona di Luigi Bonaparte.

Si vociferava di più, e ciò potrebbe essere di molto rilievo se fosse realmente vero, che si tenga già in pronto un ministero di soluzione, il quale alla prima occasione che sorgerebbe favorevole, sarebbe incaricato dei portafogli di questo ministero esistente. Il nuovo ministero avrebbe per cura di ottenere dall'Assemblea la revisione della Costituzione, la promulgazione decennale, nel caso che essa si rifiutasse si rivolgerebbe al Popolo tutto intero, per servirsi dell'espressione del Moniteur du soir. E taluni altri che pretendono essere a parte dei misteri dell'Eliseo, soggiungono che il primo atto del ministero di soluzione sarebbe di togliere il comando di Parigi al generale Changarnier.

In tutte queste voci, come si vede, vi è sempre la espressione di talune indiscrezioni dei giornali bonapartisti; le quali, sebbene talvolta disapprovate, non lasciano di manifestare le temerarie passioni degli amici dell'Eliseo.

PORTOGALLO

LISBONA 28 settembre. Dicevasi che lord Palmerston essendosi lasciato presso il gabinetto portoghese, perchè contrariamente ai trattati stipulati fra i due paesi, i vini d'Oporto destinati all'Inghilterra fossero gravati di un diritto più forte dei vini trasportati in altri paesi, abbia ricevuta una risposta evasiva che non lo soddisface punto.

LISBONA 29 settembre. Il conte di Thomar è ritornato a Lisbona. Sono per ora smentite tutte le voci corse del pericolo di un'insurrezione militare contro il gabinetto. Dopo l'arrivo del ministro si sono fatte tre nomine al grado del maresciallo di campo. — Molti partigiani influenti di Don Miguel rientrano in Portogallo. — Erasi detto che il maresciallo Saldanha si fosse posto sotto la protezione del ministro inglese. Questa voce è priva di fondamento.

SPAGNA

MADRID 30 settembre. La Gazzetta ufficiale pubblica un prospetto dal quale risulta che durante il mese di

agosto ultimo, le riscossioni pubbliche provarono un aumento di 14,000,000 di reali comparativamente a quello del mese di agosto 1849.

INGHILTERRA

Leggesi nel Morning Chronicle del 4 ottobre: Dopo il pieno trionfo del partito moderato nelle elezioni, parlasi del modo in cui le Cortes riguarderanno la nostra riforma commerciale relativamente agli interessi materiali della Spagna. Il grande ostacolo all'introduzione dei principii del libero traffico nel sistema di dogana spagnuola viene principalmente dai manifatturieri catalani, i quali gente di spirito e di risorse giunsero finora a conservare il monopolio alle spese degli interessi agricoli e mercantili.

Però la loro influenza cominciò a diminuire perchè si conosce ora che i signori del cotone di Barcellona vendono come prodotti di loro industria le merci di Manchester, comandate dai loro agenti e notate colle marche delle loro fabbriche.

AMERICA

Col Washington si ebbero in Inghilterra notizia di Nuova-York, posteriori di tre giorni a quelle giunte col l'Ibernia. Il Senato americano aveva votato 10,000 talleri per le spese di soggiorno d'Ann-bey, inviato della Porta presso gli Stati Uniti, coll'incarico di studiare i costumi e le istituzioni americane. Furono votati pure 500,000 talleri per l'erezione d'un pubblico edificio a S. Francisco, che servirà nello stesso tempo di dogana, di palazzo di giustizia ecc.

— Scrivono dal Messico che il Congresso sta occupandosi delle proposte del governo per riformare la tariffa in senso favorevole al libero commercio, le quali trovano grande opposizione fra' protezionisti. Pare probabile la caduta dell'attuale ministero.

ULTIME NOTIZIE

ITALIA — Torino 11 ottobre. Il sig. Ferdinando Barrot lascia la legazione presso la nostra corte per recarsi ad altro posto diplomatico.

— È giunto a Torino il conte Don Diego della Vega, inviato straordinario, ministro plenipotenziario di Spagna presso la corte di Sardegna, ed è stato già ricevuto dal presidente del consiglio.

Firenze 11 ottobre. Il commendatore Pier-Dionigi Pinelli, inviato straordinario del governo sardo presso la corte di Roma, è arrivato stamane a Firenze.

AUSTRIA — Vienna, 12 ottobre. S. M. l'Imperatore subito dopo il suo ritorno, andrà a Varsavia per visitarvi l'Imperatrice e l'Imperatore di Russia, che vi è aspettato il giorno 18 del corr. mese. Da una lettera di Berlino degna di fiducia, veniamo a sapere che il viaggio dell'Imperatore a Bregenz, e l'interessamento per lui dimostrato dal re di Sassonia, di Baviera, e di Wurtemberg, rattristarono profondamente lo spirito del re di Prussia. Federico Guglielmo IV si vede ogni giorno più isolato, e non può ulteriormente illudersi sulle finali conseguenze di siffatta politica e si dice, che appunto in eodesta disposizione di spirito, egli avrebbe scritto l'ultima sua lettera all'Elettore d'Assia. Il signor de Radowitz dopo aver fatto sulle prime le meraviglie di questo subitaneo cambiamento, vi si è quindi assoggettato e la medesima nostra corrispondenza ci assicura che dispacci di contenuto ben diverso dagli ultimi tre, sieno stati spediti da questo ministro a Wilhelmsbad e a Francoforte. [Corr. Ital.]

GERMANIA — Berlino 11 ottobre. La Prussia propone, riguardo all'Unione, un definitivo nel provvisorio, che la medesima continui ad esistere col noto scopo e riceva una costituzione con un tribunale arbitro; che però l'esecuzione venga subordinata alle circostanze dei tempi, e che definitivamente e tosto vengano eseguite parecchie disposizioni, fra le altre un accordo comune sul rapporto colla confederazione larga o la formazione d'un organo simile al collegio dei principi.

Stoccarda 9 ottobre. La dieta accorda le imposte a tutto l'anno corrente.

Cassel 10 ottobre. Haynau ha ricevuto dal Principe Elettore la facoltà di impartire agli ufficiali d'ogni grado il chiesto congedo e di partire immediatamente quelli che ricusassero l'ubbidienza di servizio. Haynau ha convalidato a tutti gli ufficiali, di dichiarare se vogliono eseguire le ordinanze del settembre.

FRANCIA — Parigi 10 ottobre. La rivista a Versailles passò tranquilla. Dupont de l'Eure si presenta qual candidato nel 4 dipartimento del nord.

GRECIA. I sigg. Maurocordato e Metaxà, principali sostenitori della delib. Opposizione in Grecia, prestarono adesione alla politica governativa. Il primo venne nominato ministro residente a Parigi, e all'altro fu conferito lo stesso ufficio a Londra, ed avendo entrambi accettate queste cariche, a cui va congiunto l'emolumento di 48000 dr. annue, alla condizione d'esser eletti deputati per aver un posto in ogni caso avvenibile, assicurano (così il nostro corrispondente) che il governo farà il possibile perchè sian nominati. Già l'Obserateur d'Athènes annunzia che questi due onorevoli cittadini sono proposti a candidati, l'uno per Missolonghi l'altro per Atene.

APPENDICE.

AGRONOMIA

I Prati

L'unico mezzo di rifondere una tenuta delle sottrazioni che le si fanno asportandone le granaglie, si è il concime; e questo provenendo usualmente dal foraggio, sarà il foraggio il naturale contrappeso ai grani; la produzione dell'uno dovrà essere in proporzione alla produzione degli altri. Essendo questa proporzione tra i foraggi ed i grani la unica base della buona agricoltura, ed essendo essa non intesa, o trascurata quasi generalmente, non trascurerò di ripeterla ogni volta che mi si presenterà l'occasione nella speranza di giovare a qualcuno, se anche i più mi scriveranno di no.

I grani, portando immediatamente dinaro in tasca, sono con grande abuso coltivati, senza pur mente, che levano continuamente dinaro da uno serigno, e non ponendone, o ponendone meno di quanto se ne leva, per grande e ricco che esso sia, tanto o tardi verrà meno.

I foraggi per contrario, dovendo trasformarsi in concime, prima di aumentare la produzione dei grani, ed essendo essi di una utilità non tanto immediata, e non veduta cogli occhi, sono trascurati dalle menti ottuse dei villici, e dai praticanti che li seguono.

Nell'agricoltura attuale di queste provincie, il foraggio si ritrae principalmente dai prati, a questi adunque portare l'attenzione migliorando ciò che possiede prima di introdurre novità. Calcolate freddamente e troverete per certo che un buon prato artificiale vi produrrà in un anno tanto ottimo fieno quanto un prato stabile ve ne darà in 2 in 3 e forse in 4, e per di più il prato artificiale vi lascerà il suolo in ottima condizione per i cereali; da ciò il sommo interesse di formare buoni prati artificiali. Non badate a quanto vi dice, l'ottuso contadino, non badate a quanto vi dice qualche preteso agricoltore, od a quanto vi può dimostrare qualche tentativo fallito. Non vi è terreno suscettibile di produzione il quale non sia atto a qualche sorta di prato artificiale.

Ma perchè un prato artificiale riesca abbisognano diverse condizioni, fra le quali trovo trascurate le seguenti.

I. Si trascura di nettare il terreno dalle erbe straniere.

II. Non si fa il prato in terreno di fresco concimato.

III. Non si eseguono bene i lavori.

Il modo ed il tempo di seminare, il tempo della falciatura, ed altre simili cose sono generalmente conosciute e sufficientemente bene eseguite, ma le tre sovraesposte sono le più trascurate; forse si credono di minor importanza, e per contrario esse sono essenziali, e generali a qual si sia prato artificiale: ritengo che in moltissimi luoghi ove è invalsa l'opinione che il trifoglio e l'erba medica non riescano, non sia colpa l'aver trascurato uno dei tre capi sopradetti.

Quando volete mai che il contadino pensi a nettare i suoi campi dalla gramigna ed altre erbe inutili? Il suo razziacino sarà questo: i miei campi contengono delle erbe che mi guarderò bene dal distruggere, perchè quando posso su essi mandare i bovi al pascolo, ci trovano qualche cosa da mangiare, ed in tal modo ho un supplemento ai scarsi foraggi; posso tentare medesimamente il prato artificiale poichè se questo mi fallisse mi rimarrebbero almeno queste erbe. Non pensa egli che queste erbe si assorbano la maggior e miglior parte dei concimi, e che specialmente la gramigna vegetando distesa sul suolo nuoce moltissimo alle altre piante, e non offre che qualche foglia alla nutrizione degli animali.

Volete forse che il contadino consideri un campo di fresco concimato alla produzione dei foraggi? egli vi dirà bonariamente che i foraggi nutrono i bovi e non la sua famiglia; senza vedere che molti bovi e bene nutriti, gli daranno molto ed assai buon concime, col quale potrà far produrre dalle sue terre costantemente molto grano.

E quanto ai lavori il contadino getta lo scarso concime nel campo senza bene dividerlo; si accontenta di arare, senza inquietarsi minimamente se la terra venga tutta capovolta, oppure, essendo i solchi troppo disposti, a liste solamente; e forse in seguito ci dà una passata coll'erpic. Il risultato del concime gettato così maleamente nel campo è evidente, non essendo egli che in parte, e portata delle radici, rimane capitale morto e dependente per le successive raccolte; le arature mal fatte fanno riuscire il raccolto a liste, cioè discreto ove la terra è lavorata, e cattivissimo ove non lo è.

Con tali principii ed operando così sconsideratamente si pretende assicurare, che i prati artificiali non riescano.

In qualunque posizione esercitate l'agricoltura persuadetevi da voi stessi della impossibilità di stabilire i prati a trifoglio o ad erba medica, e non vi accontentate di uno o due tentativi falliti; e quando trovaste assolutamente impossibile la riuscita di questi, che sono i più utili, rivolgetevi ad altri, quali il sanfoieno, la spergola ecc.

Tutti sanno che l'erba medica deve tagliarsi al primo fiore, ed il trifoglio in pieno fiore; abbenchè ciò si sappia anche dove si dice comunemente che queste erbe non riescono, veggio che in generale non si ha riflettuto niente allato al motivo di tali prescrizioni; e ciò perchè generalmente non si riflette. Se si avesse un poco riflettuto ed un poco studiato, verrebbe trovato che le piante al punto della loro fioritura hanno sparsi per tut-

te le loro membra quei succhi che poscia concorrono a formare il grano; mano a mano che il grano si forma e matura, questi succhi si concentrano in esso, rimanendo lo stelo quasi privo di sostanza alimentare e quasi legnoso; da ciò viene che si inculca il taglio delle piante da foraggio quando, non essendo per anco formato il seme, hanno i loro succhi sparsi. Ma questa legge di natura non esiste per i soli prati artificiali, ma bensì per tutte le piante; quindi i prati naturali vi sostengono essi pure. Dalla conoscenza di tal legge si dovrebbe regolarsi per falciarli in tempo più opportuno di quello che si fa generalmente; essa ci fa conoscere un altro difetto dei prati naturali, quello cioè che essendo essi composti di erbe diverse, esse fioriscono ad epoche differenti, e se una è nel punto di esser falciata, altre saranno ancora nel loro sviluppo, ed altre avranno la semente ormai matura, e forse anco perduta.

A. V.

SOCIETÀ DEGLI AUTORI DRAMMATICI ITALIANI.

La società degli autori drammatici ha adottato il seguente statuto. Esso non comincerà ad essere obbligatorio se non dal giorno che verrà ulteriormente stabilito dall'Assemblea generale degli autori. Coloro che verranno far parte della società dovranno inviare la loro adesione, per lettera franca di posta, al sig. O. Ricotti presidente provvisorio della società, dimorante in Torino, piazza dietro la chiesa della Gran Madre di Dio, casa Copperi, secondo piano.

Intanto una Commissione, composta di tre membri della società sta lavorando ad un progetto di riforma concernenti il nostro teatro drammatico, il quale, dopo che avrà ottenuta l'approvazione della società, verrà presentato al Governo ed al Parlamento.

Il giorno della prossima riunione della società sarà notificato per mezzo dei giornali.

G. A. CAISSOTTI seg. proc.

Statuto per la Società degli Autori Drammatici Italiani, istituita in Torino il giorno 20 luglio 1850.

TITOLO I. - Formazione della Società.

Art. 1. Tutti gli autori drammatici italiani possono far parte della società.

Si considerano autori drammatici quelli che avranno pubblicato per le stampe o messo sulle scene un qualche componimento teatrale.

Art. 2. Saranno considerati fondatori della società coloro che compresi nella suddetta categoria ne iniziarono i lavori prima della firma dello statuto organico come risulterà dai processi verbali dell'ufficio provvisorio.

Art. 3. Quelli che vorrà in avvenire far parte della società dovranno presentare domanda alla Commissione, di cui sarà parlato in appresso, la quale riconosciuta che i titoli del candidato rispondono al disposto dell'articolo 1, lo ammetterà nell'elenco dei soci.

Art. 4. In caso di ammissione il nuovo socio firmerà la sua adesione al presente atto sopra un registro a ciò destinato.

TITOLO II. - Scopo sociale.

Art. 5. Due fini si propone la società degli autori drammatici italiani: 1. Adoperarsi con ogni modo perchè risorga tra noi la letteratura rappresentativa e si diffonda il sentimento della nazionalità senza mai deviare dalla morale, unica base d'un popolo libero; 2. Fare che gli autori drammatici trovino nel teatro una carriera utile da potersi onninamente consacrare.

Art. 6. Per primo fine la società si propone di promuovere la doppia istituzione di una scuola d'arte drammatica per avere buoni attori o di una compagnia nazionale sussidiata in modo che serva di palestra ai migliori artisti e di esperimento alle produzioni degli autori drammatici della penisola invocando dal parlamento e dal governo la tutela necessaria a raggiungere questo intento. — Per secondo fine la società si propone 1. Di propugnare i diritti associati contro i proprietari delle compagnie comiche, gli impresari teatrali, o contro qualunque si facesse a usurparli, e ciò non solo negli Stati Sardi ma estendendo, per quanto sarà possibile, nelle altre parti d'Italia; 2. Di riscuotere nel modo più economico la quota dell'introito sortita dovuta dai teatri all'autore o di metter in comune una parte di questa quota, come sarà in appresso indicato; 3. Di fondare una cassa di mutuo soccorso a pro degli associati e dei loro eredi; 4. Di creare un fondo comune di utili da ripartirsi fra i soci in proporzione delle loro quote.

TITOLO III. Fondi Sociali.

Art. 7. I fondi della cassa sociale si comporranno 1. d'una tassa mensile d'un franco, da pagarsi anticipatamente da ciascun membro della Società; 2. dell'uno per cento sui proventi ottenuti dalle rappresentazioni dei lavori drammatici dei soci; 3. del prodotto delle serate a beneficio della Società; 4. di tutti gli utili, benefici o doni che la Società potesse ottenere; 5. della rendita dei capitali impiegati a beneficio della Società.

TITOLO IV. Spese della Società.

Art. 8. I carichi sociali sono: 1. le spese generali di riscossione; 2. le spese giudiziarie ed altre che occorrono per contratti colle compagnie o colle imprese teatrali per la difesa dei diritti della cassa e degli associati; 3. le spese imprevedute approvate dalla Commissione.

Art. 9. Non dovendo la Società, per qualsiasi pretesto, votare spesa oltre il suo capitale, né fare alcun prestito attivo, né passivo, né sottoscrivere biglietti di commercio, i gravami di ciascun socio non potranno oltrepassare la quantità della sua quota sociale, consistente nella tassa mensile, nella ritenuta per le spese di riscossione e in quella fatta a favore della cassa dei soccorsi e del fondo comune.

TITOLO V. - Degli utili.

Art. 10. Gli utili da dividersi si comporranno delle rendite non impiegate nei capitali impiegati a profitto della Società. Saranno divisi fra i soci in proporzione delle somme prelevate sulle quote d'autore, come è detto nell'art. 6.

TITOLO VI. - Amministrazione della società.

Art. 11. La società sarà amministrata da una Commissione di sette soci nominati dall'Assemblea generale per tre anni di cui un terzo verrà rinnovato ogni anno per sorte, eccetto il Presidente. E data facoltà alla Commissione di aggiungere uno o due agenti in

qualità di mandatario o di scegliere il consiglio giudiziario della società.

Art. 12. La Commissione potrà essere scelta dall'Assemblea generale dei soci che dovrà nominare immediatamente un altro. I membri della Commissione scelta potranno essere rieletti, se tutti i membri della Commissione vogliono dare la loro dimissione, non potranno farlo che nell'Assemblea generale la quale procederà immediatamente alla ricomposizione della Commissione. In questo caso i membri dimissionari potranno essere rieletti e la loro uscita per terzo sarà determinata dalla sorte nell'Assemblea generale. In caso di dimissione parziale data in Assemblea generale il supplente sarà nominato dall'Assemblea generale per compiere la durata delle funzioni del dimissionario.

Se per morte o dimissioni parziali occorre nell'intervallo delle tornate dell'Assemblea generale, il numero dei membri della Commissione non è ridotto a meno di tre, la Commissione potrà continuare validamente i suoi lavori. Saranno considerati dimissionari quei membri che non avranno assistito alle tornate della Commissione per più di tre mesi senza scuse giudicate valide dalla Commissione.

TITOLO VII. - Attribuzioni della Commissione.

Art. 13. La Commissione amministrerà gli affari della società e la rappresenterà in tutte le convenzioni, atti, liti, contrattazioni e contingenze che l'interesseranno e farà con tutte le imprese teatrali i contratti che fossero a diritto degli autori; invigilerà alla riscossione delle quote d'autore, che sarà fatta dagli agenti, disporrà di tutti i fondi sociali, ne regolerà l'impiego ed il ritiro ed autorizzerà le spese.

Art. 14. Ciascun socio conferisce, in forza della sua adesione al presente statuto, un mandato sociale alla Commissione all'oggetto d'intendere a suo nome e richiesta, ma a spese della società, ogni azione che potrebbe avere personalmente contro i teatri a motivo delle sue produzioni e dei diritti che ne risultano; 2. ogni azione interessante l'universalità dei soci e che sarebbe utile d'intendere a richiesta di tutti o di parecchi. La Commissione avrà diritto di sostituire nel presente mandato ogni agente e procuratore. Nulla causa sarà intentata a spese della società se non dopo la deliberazione della Commissione. Nel caso che la Commissione non credesse dovere intentare azione a spese della società, il socio sarà libero di farlo a sua spesa ed a suo rischio. I provvedimenti presi dalla Commissione diverranno obbligatori per tutti i soci quanto le disposizioni del presente atto.

Art. 15. È vietato ai soci: 1. Di far rappresentare alcun lavoro in un teatro senza che l'appaltatore o capo-comico abbia prima preso un contratto generale colla società degli autori drammatici; 2. Di fare colle amministrazioni teatrali dei contratti particolari, e che derogano o che siano inferiori alle altre condizioni del trattato generale. Ogni vendita o contratto particolare è interdetto ai soci quando non vi ha ancora trattato generale.

Le disposizioni del presente atto non si applicheranno per ora ai componimenti melodrammatici.

TITOLO VIII. - Degli agenti generali.

Art. 16. La Commissione è autorizzata a scegliere uno o due mandatari ai quali, sotto il nome di Agenti Generali sarà commesso: 1. di fare eseguire tutte le decisioni prese dalla Commissione; 2. di tener le scritture e le contabilità della società, come pure la corrispondenza relativa alla riscossione; 3. di tener, sotto la loro malleva, la cassa della società, e di pagare sopra mandati firmati dal cassiere in forza d'una deliberazione della Commissione; 4. di riscuotere a loro rischio le spese e in qualità di mandatari ordinari le quote d'autore nei teatri della capitale e delle provincie tutte le rendite sociali, e di designare sotto la loro responsabilità gli agenti corrispondenti in provincia.

Art. 17. Ciascun agente darà una cauzione la cui somma sarà determinata dalla Commissione.

Art. 18. Non potranno gli agenti riscuotere i diritti d'autore tanto nella capitale che nelle provincie se non per soli membri della società.

TITOLO IX. - Assemblee Generali.

Art. 19. L'Assemblea generale nominerà a scrutinio segreto: 1. Un presidente; 2. Due vice-presidenti; 3. Due segretari.

Art. 20. Quest'ufficio dell'Assemblea formerà la Commissione amministrativa della società.

Art. 21. Ogni anno i soci si riuniranno in Assemblea generale nel giorno indicato dalla Commissione, ed a sua richiesta.

Art. 22. Nel corso dell'anno potranno aver luogo delle Assemblee generali a richiesta della Commissione o a quella di 5 soci alla Commissione medesima per oggetti speciali ed urgenti. Le Assemblee generali sono presiedute dal presidente o da un vice-presidente.

L'Assemblea generale decide tutte le questioni che le verranno sottoposte dalla Commissione. Elle approva i conti annuali; vota per seduta e per levata alla maggioranza dei membri presenti.

Art. 23. In capo ad un anno, contando dal giorno della firma del presente statuto, potrà procedersi alla revisione del medesimo.

Art. 24. Per ogni infrazione al presente atto il contravventore incorrerà in una multa di 150 a 200 lire a profitto della cassa sociale. Questa multa sarà regolata da arbitri. Nel caso d'infrazione all'art. 14 l'indennità non potrà essere minore di lire 2000. La riscossione delle indennità sarà fatta per cura degli agenti per ogni via di diritto, segnatamente per la ritenuta della quota d'autore. Ogni potere è conferito dai segnatari agli agenti per operare questa ritenzione, e versarne la somma nella cassa sociale.

Il contravventore potrà essere escluso dalla società da una deliberazione dell'Assemblea generale.

Art. 25. Tutte le controversie relative alle infrazioni del presente atto, o tutte le altre che potranno insorgere durante il corso della società e la sua liquidazione, ed a cagion di questa, sia fra i soci, sia fra gli agenti della società, saranno giudicate da tre arbitri senza appello, e scelti dalle parti. Se le parti non s'accordano sulla scelta degli arbitri, essi verranno nominati d'ufficio dal presidente del tribunale civile, sopra semplice richiesta.

TITOLO ULTIMO. - Nome, sede, durata della società.

Art. 26. Questa società esisterà fra i segnatari del presente Statuto e quelli che vi aderiranno nel modo indicato all'art. 3. come società civile a norma del capo III, libro III, titolo VII del Codice civile per gli Stati sardi sotto il nome di Società degli autori drammatici italiani.

Art. 27. La durata della società è stabilita a 15 anni, la quale sarà prorogata per altri 15 anni, se al termine suddetto non se n'è richiesto da due terzi dei soci lo scioglimento.

Art. 28. La sede della società è in Torino in casa dell'Agente della società presso il quale tutti gli atti saranno legittimamente significati.

La Commissione terrà le sue tornate nella sede della società. L'Assemblea si terrà nello stesso luogo o in altro, che venga indicato dalle contingenze.

O RICOTTI presidente della Commissione - GIACINTO CAISSOTTI - PIETRO CORELLI - GIOVANNI SABBATINI.